

► PENSIERO FORTE

Altro che ignoranza, il sovranismo è figlio di Pasolini, Dostoevskij e Stirner

Uno studioso di sinistra ribalta gli stereotipi sul populismo: «È originato dalla grande metafisica moderna della libertà»

di **ADRIANO SCIANCA**

Da quando sono apparsi sulla scena politica mondiale, il sovranismo e il populismo hanno generato nelle élite intellettuali reazioni che hanno attinto essenzialmente a due tipi di argomenti. Il primo è quello dell'ignoranza: gli elettori dei movimenti sovranisti e populistici non leggono, non si informano, sono «analfabeti funzionali», sono i «somari» di **Roberto Burioni**, etc. Il secondo argomento è quello dell'opacità: non è proprio che i sovranisti non leggono, quanto piuttosto che leggono male, credono alle fake news, si bevono la disinformazione, sono vittime dei troll russi, dei social trumpiani, della Bestia di **Salvini**. Lo schema, comunque, è analogo: esiste un'unica Verità, autoevidente. Se alcuni non la riconoscono come tale, è perché non la conoscono, o la apprendono attraverso una lente sporcata da qualcuno che ha interesse a inquinare le acque.

Giunge quindi benvenuta una recente analisi filosofica del fenomeno pensata in antagonismo esplicito con queste retoriche. Parliamo di *Populismo/Sovranismo* (**Castelvecchi**), di **Rocco Ronchi**,



professore di Filosofia teoretica all'università dell'Aquila e, da anni, assertore di una delle proposte filosofiche più interessanti e radicali del panorama italiano, ovvero la

«Pure i nomi additati come esempi di "resistenza" sono nel Dna delle destre»

formulazione di un'ontologia «megarica», non aristotelica e non heideggeriana. Beninteso: *Populismo/Sovranismo* non è affatto un saggio amichevole con l'oggetto della sua indagine. L'ostilità nei confronti dei sovran-populisti è anzi profonda, non di

rado sprezzante. Al sovranismo, **Ronchi** oppone una virtù politica «cibernetica», nel senso greco del termine, cioè un'arte della navigazione nel flusso del reale, animata da un riformismo radicale. Il che dovrebbe dar vita, secondo l'autore, a un «antifascismo militante» affermativo, non reattivo, non moralistico, non reazionario. In pratica non antifascista. Qui, tuttavia, riteniamo più interessante soffermarci sugli argomenti usati per definire l'oggetto populismo/sovranismo (la barra indica parentela ma non identità).

Ronchi ci tiene innanzitutto a svincolarsi dalle interpretazioni classiche del fenomeno, quelle appunto basate sulla ignoranza sovranista, sulla «pancia del Paese», plebea e sguaiata, che si ribella alla signoria illuminata della ragion critica. Scrive il filosofo: «Per arginare il populismo, i suoi avversari non hanno niente di meglio che riformulare quella contrapposizione massa-élite che del populismo è il cavallo di battaglia!». Difficile dargli torto.

Ora, *Populismo/Sovranismo* non solo nega che la cultura stia tutta da una parte e l'ignoranza tutta dall'altra, ma piazza la famiglia politica di **Trump**, della **Le Pen**, di **Salvini** nel bel mezzo del salotto buono occidentale. Il li-

AUSTRALIAN OPEN



SINNER È GUARITO E ASFALTA DE MINAUR IN SEMIFINALE GIOCHERÀ CON SHELTON

■ Grande quarto di finale per Jannik Sinner (foto Ansa) agli Australian Open. Il numero uno al mondo si è sbarazzato di Alex De Minaur in tre set (6-3; 6-2; 6-1) con un match a senso unico. I problemi fisici accusati nella sfida a Rune sembrano alle spalle. In semifinale l'altoatesino affronterà Ben Shelton, che ha eliminato Lorenzo Sonego.

bro intende infatti esplicitare «la genealogia illustre di un fenomeno che solo una miopia teorica intrisa di malfede confina nelle nebbie della eterna ignoranza delle plebi bisognose come un gregge di un capo che le guidi. Il populismo sovranista ha padri nobili e insospettiti, spesso gli stessi che vengono additati come esempi di resistenza al pensiero unico: dal **Dostoevskij** del «sottosuolo» all'«osannato **Pasolini**» corsaro, dall'anarca di **Stirner** al **Bartleby** melvilliano».

In questa sua ricerca dell'album di famiglia occulto dei sovranisti, **Ronchi** inserisce anche figure meno sorprendenti. È il caso di **Julius Evola**, il cui nome in effetti non manca mai negli esercizi di genealogia operati da sini-

stra (anche se difficilmente si potrebbe trovare un pensatore meno populista e meno sovranista di uno che disprezzava il popolo e diffidava dello Stato nazione). Va

L'autore menziona anche Evola, ma puntando i fari sui testi filosofici

dato tuttavia atto a **Ronchi** di non aver attinto alle solite scopiazzature di quarta mano sull'«Evol» «principe dei razzisti», «teorico dell'eversione» e via delirando. In modo totalmente controintuitivo rispetto al contesto sociopolitico di provenienza, inve-

ce, **Ronchi** tira in ballo l'«Evol» «pensatore della libertà», attingendo alle opere del suo periodo filosofico piuttosto che ai suoi saggi politici.

Il punto è proprio questo. Per **Ronchi**, infatti, il sovranismo non è la negazione della «metafisica moderna della libertà», bensì il suo inveramento più consequenziale. Scrive l'autore: «Il populismo/sovranismo, nella sua radice metafisica, è un modo di corrispondere all'appello moderno a diventare soggetti autonomi, a "liberarsi" dai vincoli che impediscono di lasciare il fondo della platonica caverna, a "insorgere", infine, contro l'autorità». La scelta dei termini e dei riferimenti non è casuale e mira tutta a sconvolgere le categorie dell'antiosovranismo stereotipato. Per l'autore, la libertà non è la risposta, bensì il problema. Non nel senso che **Ronchi** tessa l'elogio della schiavitù, ovviamente, ma nel senso che critica tutto un dispositivo argomentativo. Se l'idea del sovranismo come insofferenza ai limiti è piuttosto abusata, **Ronchi** fa un passo in più, spiegando che esso non è la perversione, la caricatura dei discorsi libertari, bensì la loro perfetta e coerente conseguenza.

Non solo: anche la democrazia sta tutta dalla parte del populismo/sovranismo: «La democrazia è il brodo di coltura del nemico che si vuole combattere», scrive l'autore. E non può non colpire l'innocenza svagata con cui si lascia sfuggire dichiarazioni programmatiche che egli fa proprie, come la seguente: «La democrazia stessa da fine in sé diventa semplicemente mezzo, buono quando funziona, non necessario quando è d'ostacolo».

Quindi, ricapitolando, il sovranismo sarebbe un fenomeno profondamente radicato nella «metafisica della libertà» e nella ricerca di autonomia, con la democrazia come propria parola d'ordine più importante e un album di famiglia in cui campeggiano **Dostoevskij**, **Pasolini**, **Stirner**. Tutto sommato, ai sovranisti poteva andar peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si finge infermiera e ruba neonata I genitori: «Siamo morti e risorti»

La piccola salvata dagli agenti. La rapitrice aveva simulato la gravidanza e il parto

di **PAOLO DI CARLO**

È stata ritrovata e riportata dai suoi genitori Sofia, la neonata venuta al mondo lunedì e che martedì era stata rapita dalla clinica Sacro Cuore di Cosenza. Le indagini hanno portato gli agenti delle forze dell'ordine sulle tracce dei responsabili: **Rosa Vespa**, co-sentina di 51 anni, e **Aqua Moses**, un quarantatreenne di origini senegalesi. La polizia ha anche reso noto che la coppia è stata arrestata.

Secondo testimoni, la donna si sarebbe introdotta nella clinica fingendosi una puericultrice e, con l'ausilio di un uomo, avrebbe prelevato la bimba dalla culla. Le telecamere interne della struttura l'hanno ripresa mentre, ingan-

giato, si era avvicinata alla culla con un passeggino ovetto. Per gli scorsi nove mesi aveva finto la gravidanza, raccontando ai familiari di essere «in attesa di un maschietto», fino a quando aveva scritto sui social di aver finalmente partorito e di essere stata trattenuta alcuni giorni più del previsto per accertamenti. Un'orchestrazione perfetta: la bambina era stata vestita di azzurro come se il bambino partorito fosse stato proprio quello di cui aveva favoleggiato. Poi i due si erano allontanati in auto per recarsi nella loro abitazione di Castrolibero, comune poco lontano da Cosenza, dove li aspettavano i parenti ignari del rapimento. «Quando siamo entrati in casa abbiamo

visto prima un fiocco azzurro e quando abbiamo bussato abbiamo visto degli ospiti che erano lì per i festeggiamenti di una nascita», ha riferito il commissario di polizia **Claudio Sole**. «Appena entrati», ha spiegato **Sole**, «abbiamo visto le persone incredule e anche il marito della donna. Ma su di lui questo aspetto è da valutare. Poi le ho chiesto dove fosse la bambina e lei mi ha indicato una camera dove c'era una culla con la piccola che era vestita di azzurro. Era tutto addobbato per un maschietto. La donna poi è caduta in un mutismo». Il commissario ha poi raccontato che «l'emozione per il ritrovamento ha preso il sopravvento sulla tensione che abbiamo avuto. Io per primo

l'ho presa in braccio e non l'ho più lasciata».

All'inizio si era pensato che la bimba fosse stata vittima di uno scambio in culla. Poi, ricostruendo l'accaduto, il capo della squadra mobile di Cosenza, **Gabriele Presti**, ha riferito che la donna fermata avrebbe detto alla mamma della neonata di essere un'infermiera. **Presti** ha poi spiegato che «è oggetto di accertamento se abbia o meno bussato ad altre stanze ma di certo è rimasta diverso tempo all'interno della struttura; oltre al fatto che si stanno svolgendo indagini anche per capire se avesse fatto sopralluoghi nei giorni precedenti».

«Ieri siamo morti e rinati», ha scritto sui social **Valeria**



FINZIONE Rosa Vespa e Aqua Moses

[Ansa]

Chiappetta, la mamma della piccola. «Le forze dell'ordine hanno fatto un lavoro eccezionale», ha affermato, «mentre io avevo perso le speranze. Un'intera città, anzi Regione, si è bloccata per cercare la nostra bambina. Non penso che riuscirò mai a superare questa cosa, ma il lieto fine è che Sofia sta bene».

Sulla vicenda si è espressa anche la premier **Giorgia Meloni**, che in una nota ha

espresso piena soddisfazione per il lavoro svolto: «Il nostro sentito ringraziamento agli investigatori della squadra mobile della Questura di Cosenza per aver ritrovato e riportato ai genitori la neonata rapita in ospedale. Un plauso ai nostri uomini e donne in divisa per lo straordinario lavoro di squadra e di ricerca. Un abbraccio alla mamma e al papà e un augurio di buona vita alla piccola Sofia!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA